

MAURO MARRONI

Luciano Bonaparte  
Principe di Canino



### ***Lunedì 15 Giugno 1840***

*“Circa le ore dodici della sera giunse in Viterbo il Principe Luciano Bonaparte ed immediatamente mi fece chiamare trovandosi gravemente malato”*

*(A. Baffoni - La malattia che condusse a morte Luciano Bonaparte quale risulta dal diario clinico redatto dal suo medico curante: il Dott. Giovanni Selli di Viterbo - Tratto da: Pagine di storia della Scienza e della Tecnica - Istituto di Storia della Medicina della R.Università di Roma, Direttore Prof. A. Pazzini, Roma, 1946)*

Erano dieci giorni che stava morendo. L'aveva capito subito quando quei nuovi, profondi dolori avevano interrotto il viaggio da Canino verso Siena e si era dovuto fermare nella casa di Viterbo.

Sulle prime la vista del traguardo lo aveva sorpreso: era pur vero che non aveva più molto da fare ma sicuramente gli sarebbe servito ancora un po' di tempo per voltarsi indietro; per assaporare, per valutare meglio, per archiviare i momenti di quella vita che, trascorsa in modo tanto vorticoso, aveva lasciato in sospeso con lui stesso anche quelle valutazioni che per gli altri potevano considerarsi definite. Non per nulla aveva finora scritto solo metà delle sue “memorie”. Accantonando peraltro la parte più importante.

Quel tumultuoso accavallarsi di eventi non gli aveva concesso soste e la perseguita filosofia del preferire i rimorsi ai rimpianti, gli aveva evitato il ripasso delle scelte fatte, degli atti compiuti.

Ma ora, ora che sapeva non gli sarebbe stato concesso di volgere lo sguardo all'indietro, almeno per tirare le conclusioni, si rendeva conto che tutta quella vita sarebbe rimasta aggrovigliata così come i ricordi che, nei sempre più rari momenti di lucidità, si sovrapponevano nella sua mente febbricitante.

“Fate in modo che io rimanga a Canino” era uno dei pochissimi ultimi messaggi che aveva faticosamente fatto uscire al suo esterno.

Canino non era stato un feudo; i suoi abitanti non erano mai stati servi. Canino, pur facendo parte di una monarchia assoluta, era stata anche la sua piccola Repubblica; la infinitesima applicazione dei principi che avrebbe voluto mettere alla base del governo di Francia. Per

questo la “strana”, assidua partecipazione del Principe alla vita del paese.

Un Principe che assisteva divertito ai giochi delle ragazze che gareggiavano per il corso con la brocca in testa; che concedeva la “raccolta delle ghiande”, scusa per il ballo finale in piazza; che celebrava il carnevale emulando i fasti della capitale; che la domenica mandava i figli alla messa insieme a tutti i paesani.

Canino, piccolo paese con case, persone e affetti racchiusi fra strette vie che gli ricordavano così da vicino quelle della nativa Ajaccio.

Canino, che ha convissuto con lui considerandolo più Citoyen che Principe. Conferendogli infine la cittadinanza onoraria; amandolo come uno dei suoi figli.

# Parte I

1775 - 1840





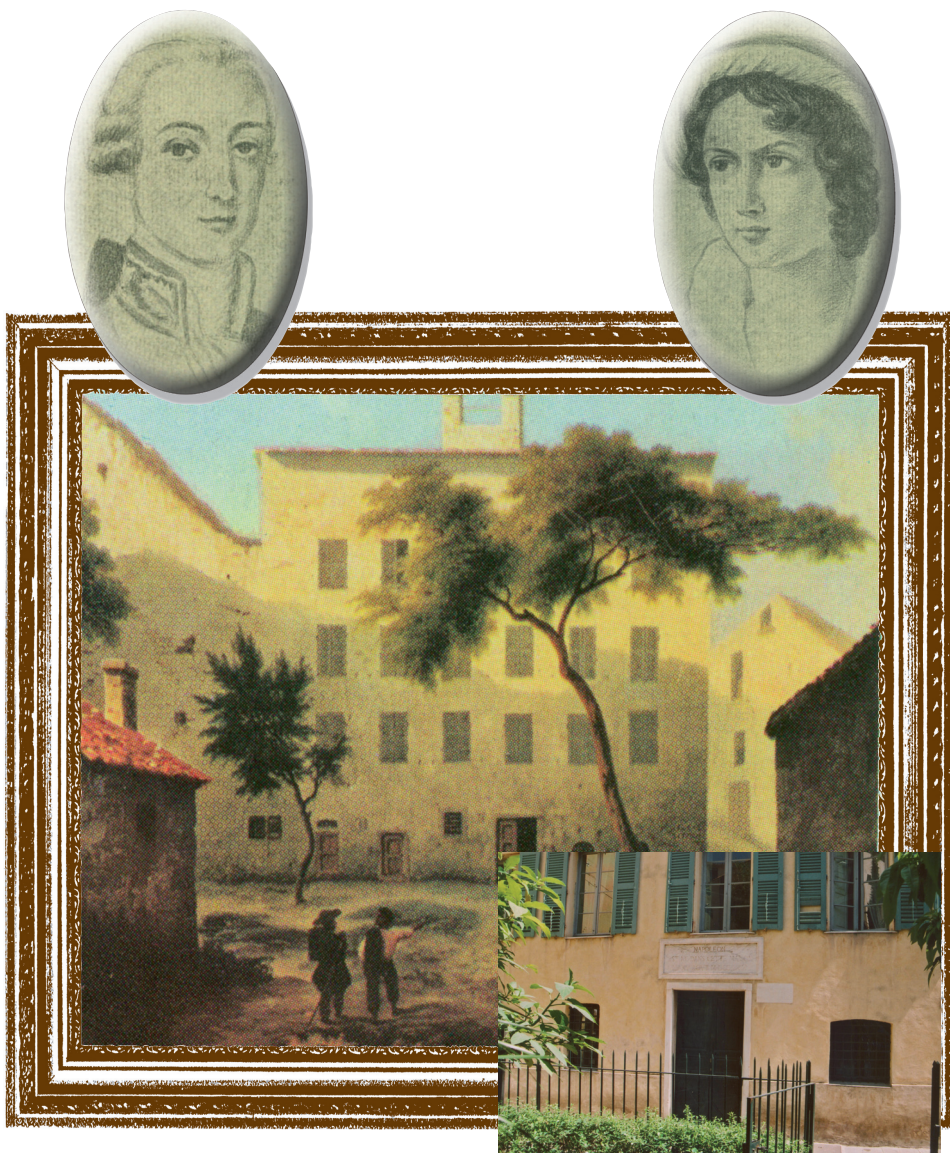
*“Allorché un vento favorevole gonfia le vele ai navigli che partono da Tolone, bastano venti ore di navigazione per toccare la Corsica. I fanciulli che giocano sulla vedetta del capo Cipied o sulle alture imbalsamate dell’isole d’Hyères, possono ugualmente scoprire le montagne dell’isola coperte da castagni selvatici, nere e primitive foreste che han parte nelle storie di tutte le vendette. Là alle radici dei monti, in un meraviglioso golfo dove l’acqua è tanto chiara che crederebbesi un bacino di marmo, s’innalza Ajaccio, ricca città, abbellita da giardini di cedri, d’aranci, di fichi, di giuggioli e da quella palma d’Oriente che vedesi comparire in Sicilia, in Sardegna, a Valenza e nell’Andalusia come un’eredità dell’Affrica; se percorrete questa terra vedrete brillare sotto ai raggi del sole il bosso, il mirto, il lauro, il melagrano e mille arboscelli selvatici che spandono i loro profumi nell’aere. Sulla montagna la capra si pascola di roccia in roccia; pastori d’incolto aspetto, coperta la testa d’un largo berretto di peli di capretto conducono, vicino agli alveari abbondanti di miele, greggi di montoni di nero vello. In seno a queste solitudini sentesi il tubare del colombo selvatico, il fischio del tordo e del merlo, e le notti estive sono rischiarate dalla lucciola, brillante insetto, che è come una lampa del cielo sotto il firmamento scintillante di stelle.*

*In questa città d’Ajaccio dalle bianche abitazioni, elevasi una piccola casa dove abitava una bella e numerosa famiglia; in Corsica l’amore della prosapia ha fortissima vita; come nelle primitive società e colà la famiglia un focolare cui niuno osa oltraggiare. Là dunque viveva un uomo di buona origine; il suo nome era Carlo Bonaparte.”* (Capefigue – *L’Europa durante il Consolato e l’Impero di Napoleone* - 1839, Traduzione italiana di Giuseppe Pagni, Firenze 1840, Vol.I, pag.230).

La Corsica aveva proclamato la sua indipendenza da Genova e questa, per riprenderne il controllo, si era vista costretta a chiedere prima l’aiuto della Francia - che mandò il conte di Marbeuf ad occupare l’isola - e quindi, col Trattato di Versailles del 15 maggio 1768, a vendere l’isola ai francesi.

Il libero governo guidato da Pasquale Paoli iniziò a combattere contro un nuovo padrone che era però molto più forte del primo: nel giugno del 1769, dopo la sconfitta subita a Ponte Nuovo, il Paoli abbandonò l'isola e si recò esule in Inghilterra.

Al centro della città di Ajaccio, appena dietro la cattedrale, andarono ad abitare il signor Carlo Buonaparte e la moglie Letizia Ramolino.





---

# 1775

GIUSEPPE 7 anni    NAPOLEONE 6 anni    nasce LUCIANO



Dopo Giuseppe nato il 7 gennaio 1768 (Joseph Napolion sull'atto di nascita redatto in latino - Thomas Jung - *Lucien Bonaparte et ses memoires*, G. Charpentier Editeur, Paris, 1882)



e Napoleone (15 agosto 1769),



nasce il terzogenito “... Luciano figlio dell’illustrissimo Sig. Carlo De Bonaparte nobile del Regno e dell’illustrissima Maria Letizia sua moglie, nato li vent’uno di maggio dello anno millesettecentosettantacinque...”.

Perduti gli archivi con i registri di nascita, l’atto di battesimo rappresenta così il documento che testimonia il giorno di nascita di Luciano.

---

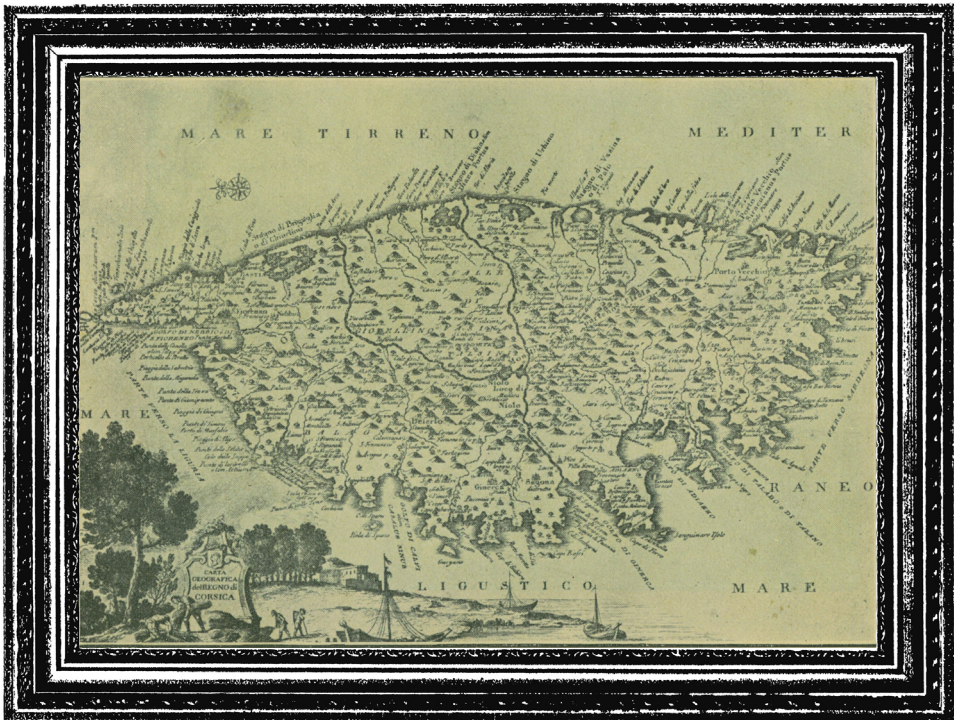
# 1776

GIUSEPPE 8 anni    NAPOLEONE 7 anni    LUCIANO 1 anno



Il 14 luglio viene proclamata l’indipendenza degli Stati Uniti d’America: “Tutti gli uomini sono stati creati uguali; il

Creatore li ha investiti di certi diritti inalienabili; tra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità; per garantire tali diritti furono istituiti tra gli uomini i governi; i quali ritraggono i loro poteri dal consenso dei governati; quando una forma qualsiasi di governo è dannosa a quei fini giusti, il popolo ha il diritto di abolirla e di mutarla”.  
 Il più giovane tra gli Stati aveva così tracciato la via dando vita alla prima rivoluzione liberale.



**1777**

GIUSEPPE NAPOLIONE 9 anni    LUCIANO 8 anni    nasce 2 anni    MARIA ANNA



Nella modesta casa dei Buonaparte, il 3 gennaio Letizia mette al mondo la prima figlia femmina: Maria Anna (in seguito chiamata Elisa).



---

# 1778

GIUSEPPE	NAPOLEONE	LUCIANO	M. ANNA	nasce
10 anni	9 anni	3 anni	1 anno	LUIGI

---

Il 2 settembre nasce Luigi (Luiggi sull'atto di battesimo redatto in italiano il 24 settembre).



---

# 1779

GIUSEPPE	NAPOLEONE	LUCIANO	M. ANNA	LUIGI
11 anni	10 anni	4 anni	3 anni	1 anno

---

Carlo, in virtù della vantata discendenza dal casato di San Miniato e con l'aiuto del fratellastro di Letizia, il futuro Cardinale Fesch, ottenuto il riconoscimento delle origini nobiliari della sua famiglia, può sfruttare al meglio i rapporti di amicizia con il marchese de Marbeuf, governatore della Corsica: viene autorizzato a mandare i figli a studiare in Francia.

Il primo gennaio Giuseppe e Napoleone partono per il collegio di Autun e qualche mese dopo Napoleone viene ammesso a quello militare di Brienne (retto dai padri Minimi, i quali allora erano ritenuti bravissimi nelle scienze matematiche).

---

# 1780

GIUSEPPE 12 anni    NAPOLEONE 11 anni    LUCIANO 5 anni    M. ANNA 4 anni    LUIGI 3 anni    nasce M. PAOLA



Il 20 ottobre nasce Maria Paola (Paolina)



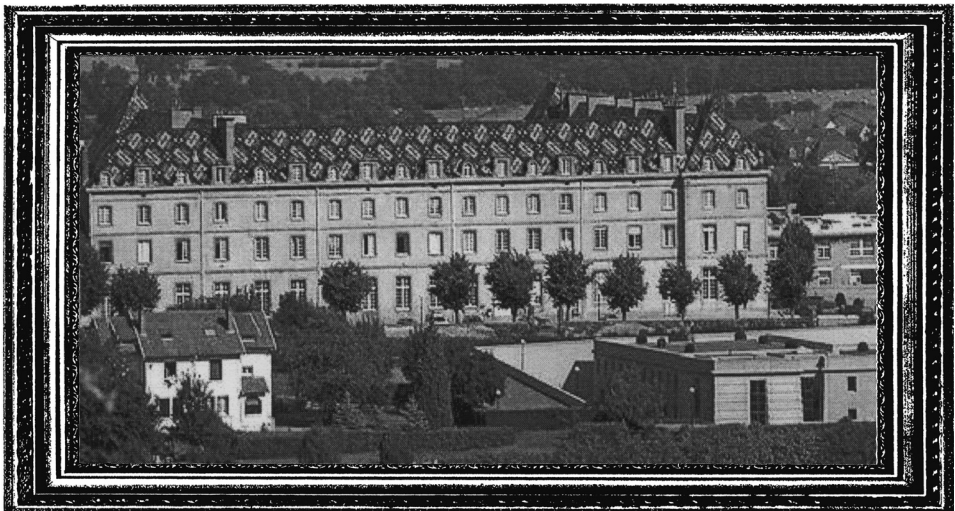
---

# 1781

GIUSEPPE 13 anni    NAPOLEONE 12 anni    LUCIANO 6 anni    M. ANNA 5 anni    LUIGI 4 anni    M. PAOLA 1 anno







Luciano, che non ha ancora compiuto i 6 anni, accompagnato dallo zio Joseph Fesch, compie il suo primo viaggio in Francia per entrare nel collegio di Autun dove, imparando la lingua francese, potrà prepararsi per essere accolto all'Accademia Militare di Brienne.



---

# 1782

GIUSEPPE 14 anni	NAPOLEONE 13 anni	LUCIANO 7 anni	M. ANNA 6 anni	LUIGI 5 anni	M. PAOLA 2 anni	nasce M. ANNUNZIATA
						

Il 25 marzo nasce Maria Annunziata (Carolina). A giugno Luciano riceve la prima visita del padre Carlo.



---

# 1783

GIUSEPPE 15 anni	NAPOLEONE 14 anni	LUCIANO 8 anni	M. ANNA 7 anni	LUIGI 6 anni	M. PAOLA 3 anni	M. ANNUNZIATA 1 anno
						

Con la Pace di Versailles viene riconosciuta l'indipendenza dall'Inghilterra dei tredici stati che formano gli Stati Uniti d'America.

---

# 1784

GIUSEPPE 16 anni	NAPOLEONE 15 anni	LUCIANO 9 anni	M. ANNA 8 anni	LUIGI 7 anni	M. PAOLA 4 anni	M. ANNUNZIATA 2 anni	nasce GIROLAMO
							

Il 15 novembre nasce Girolamo, ultimo dei figli di Carlo e Letizia.





A luglio Luciano entra nel collegio militare di Brienne dove Napoleone sta terminando il suo corso di studi e, in procinto di lasciare il collegio, accoglie il fratello *“senza mostrare la minima tenerezza”*. I due frequenteranno insieme la stessa struttura per soli tre mesi; tempo bastevole a far nascere in Luciano *“la ripugnanza, sempre in seguito provata, a piegarsi davanti a lui”*. A ottobre Napoleone termina gli studi al collegio e parte per la scuola militare di Parigi.

---

## 1785

---

Il 24 febbraio a Montpellier dove si era recato per le inutili cure, muore il padre Carlo, colpito da quel tumore allo stomaco che sarà causa di morte per quasi tutti i suoi figli.



---

## 1786

---

La famiglia non riesce più a sostenere le spese del collegio di Brienne e quindi a ottobre Luciano entra al Seminario di Aix dove il fratello maggiore Giuseppe aveva a sua volta iniziato gli studi e dove incontra nuovamente lo zio Fesch, nominato lì cappellano, il quale gli fa intravedere una carriera che lo avrebbe portato a succedere al canonico di San Miniato in Toscana.

